



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC/ZPS IT4070009 Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano

Misure specifiche di conservazione

Gennaio 2018

Sommario

Territorio interno all'Area protetta – Misure specifiche di conservazione.....	3
1. Introduzione	3
2. Minacce	4
3. Obiettivi.....	4
4. Strategia di conservazione	6
4.1 Premesse e Finalità	6
4.2 Promozione delle attività.....	6
4.3 Opere ed interventi	6
4.4 Individuazione elementi naturali caratteristici paesaggio agrario	6
4.5 Monitoraggio dell'efficacia delle azioni	7
Territorio esterno all'Area protetta – Misure specifiche di conservazione.....	8
1. Descrizione	8
1.1 Habitat all. I direttiva 92/43/CEE	8
1.2 Specie vegetali all. II direttiva 92/43/CEE.....	8
1.3 Specie animali all. II direttiva 92/43/CEE.....	8
1.4 Specie animali all. I direttiva 09/147/UE	8
2. Finalità, validità ed efficacia delle Misure Specifiche di Conservazione	8
3. Articolazione delle Misure specifiche di conservazione	9
4. Indennizzi e contributi.....	11
Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito	12

Territorio interno all'Area protetta – Misure specifiche di conservazione

1. Introduzione

La tutela e la gestione dei Siti di Rete Natura 2000 avviene attraverso specifici strumenti appositamente individuati dalla normativa europea. La Regione e gli Enti gestori dei Siti sono dunque chiamati ad emanare ed attuare le misure di conservazione generali e specifiche e i piani di gestione,

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 1419 del 7 ottobre 2013 (B.U.R. n. 303 del 17.10.13) la Regione ha approvato le "Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)" valide sia per i SIC sia per le ZPS.

Il SIC-ZPS IT4070009 "Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano", istituito con DGR 512/09 ha una superficie totale di 1256 ettari, di cui ettari nel Comune di Ravenna, vedasi Figura 1.

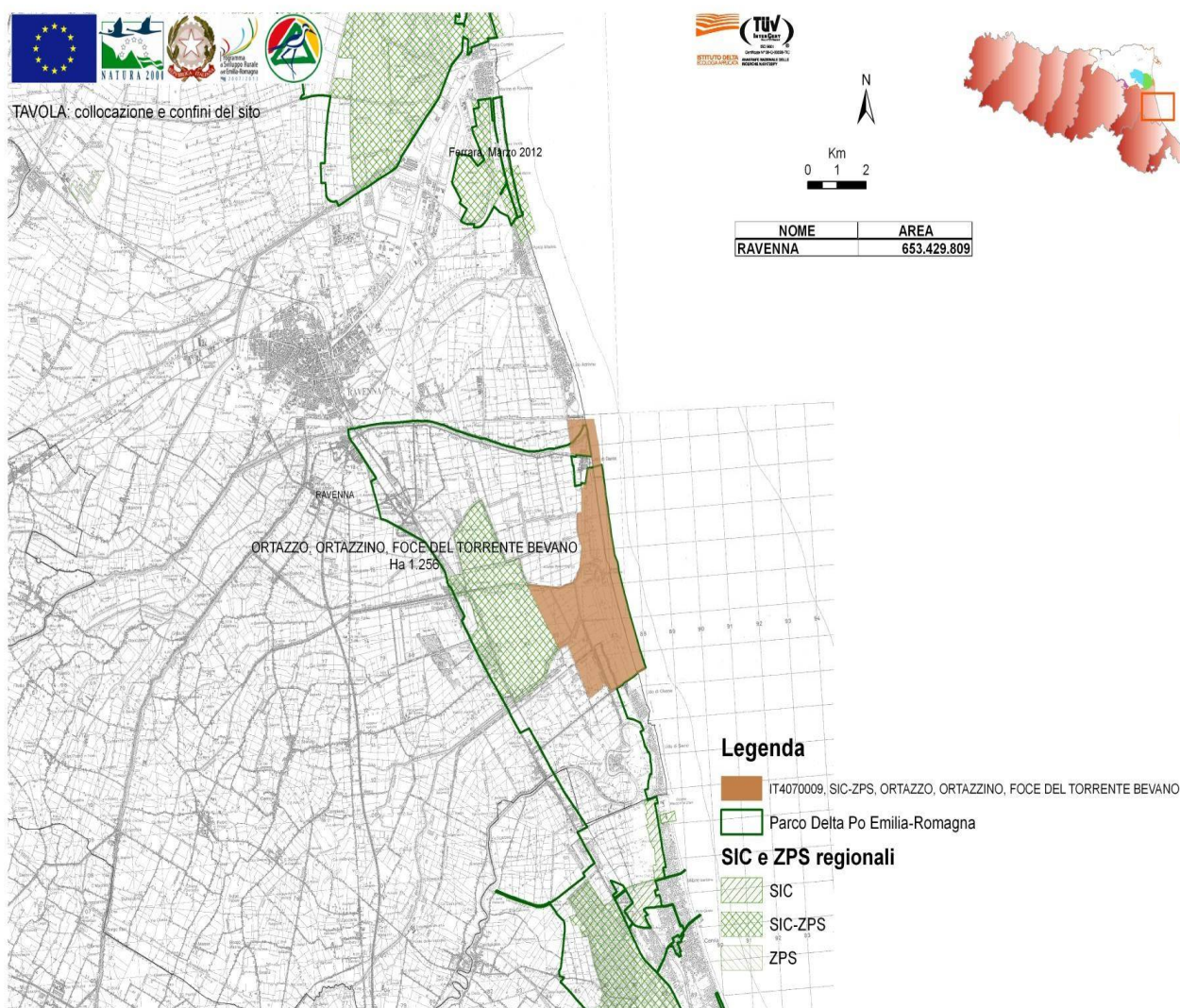


Figura 1: Perimetrazione del sito in oggetto, comuni interessati e rapporto con altri siti Natura 2000.

2. Minacce

Le minacce elencate nella tabella sottostante sono state analizzate ed hanno condotto alla elaborazione delle Misure specifiche di cui al capitolo 6.

Minaccia	Categoria di minaccia UICN
eccessivo disturbo antropico incontrollato causato dai bagnanti che frequentano le spiagge e le dune;	6200 attività sportive e divertimenti all'aperto
presenza di baraccopoli;	6900 altri divertimenti e attività turistiche non elencate (capanni su scanno)
bracconaggio;	2431 bracconaggio
gestione dei livelli idrici;	8530 gestione del livello idrometrico
incendi boschivi;	1800 incendi
subsidenza;	9000 erosione
erosione;	9300 sommersione
modificazioni della morfologia del litorale attraverso interventi di ripascimento della spiaggia e distruzione delle dune litoranee;	8700 arginatura fossi, spiagge artificiali
attività agricole.	8900 altre modifiche nelle condizioni idrauliche indotte dall'uomo
	1000 coltivazione

3. Obiettivi

L'obiettivo generale è il mantenimento, o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora a cui il sito è dedicato.

A tale scopo è utile riportate alcune definizioni della Direttiva habitat Art. 1, relative ai concetti di "conservazione" e "soddisfacente".

“Conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente ai sensi delle lettere e) e i).

e) Stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio di cui all'articolo 2.

Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando

- *la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,*
- *la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile e*
- *lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente ai sensi della lettera i).*

i) Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio di cui all'articolo 2;

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando

- *i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,*
- *l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e*
- *esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.»*

4. Strategia di conservazione

Nel sito in oggetto valgono le Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (Deliberazione G.R. n. 1419 del 7 ottobre 2013 "Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)" (B.U.R. n. 303 del 17.10.13) e le seguenti misure

4.1 Premesse e Finalità

Le Misure classificano le attività derivanti dalle strategie di conservazione in tre categorie:

- Regolamentazione delle attività (riportate in uno specifico capitolo);
- Promozione delle attività;
- Opere/interventi.

4.2 Promozione delle attività

Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente sono da incentivare le attività di agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale

4.3 Opere ed interventi

- Proseguire nel controllo della popolazione di Nutria (*Myocastor coypus*) ed in ogni possibile forma di incremento delle catture, prevedendo nel piano anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia. Il monitoraggio si attuerà attraverso apposite schede ed eventi per favorirne la compilazione e la restituzione.

- Monitoraggio ed analisi dell'equilibrio tra le specie animali e vegetali, ivi comprese le interazioni, positive e/o negative, con le attività umane. Per le necessità di movimento, dispersione e migrazione delle specie sono da considerare le interazioni con le attività umane sia all'interno del sito, sia all'esterno del sito, quali ad esempio, ma non solo, le diverse attività produttive, l'agricoltura, le discariche, gli impianti di depurazione, ecc.

4.4 Individuazione elementi naturali caratteristici paesaggio agrario

Per le caratteristiche della perimetrazione del sito non sono stati individuati elementi naturali o seminaturali caratteristici del paesaggio agrario.

4.5 Monitoraggio dell'efficacia delle azioni

Il monitoraggio ha come obiettivo la verifica dello stato di conservazione di habitat e specie, ciò consente di verificare l'efficacia delle misure e definire eventuali misure e/o azioni correttive. Infine, solo in ordine di elencazione, permette di far fronte all'obbligo a norma dell'Art. della Direttiva Habitat 92/43 per cui "Gli Stati membri garantiscono la sorveglianza dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di cui all'articolo 2, tenendo particolarmente conto dei tipi di habitat naturali e delle specie prioritari."

La Commissione, basandosi sulle relazioni trasmesse dagli stati membri elabora poi una relazione globale, a norma dell'Art. 17 della direttiva Habitat. La prima relazione di questo tipo è stata pubblicata il 13.7.2009 "COM(2009) 358 definitivo. *Relazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Relazione globale sullo stato di conservazione di tipi di habitat e specie richiesta a norma dell'articolo 17 della direttiva sugli habitat riferimento dal 2001 al 2006.*"

Dalla succitata relazione è emerso che molti stati membri per quanto riguarda lo stato di conservazione di habitat e specie hanno comunicato "sconosciuto". Inoltre è emerso un secondo elemento estremamente importante, ovvero che anche quando i dati sono disponibili spesso esistono problemi che nascono dal modo in cui sono presentati o con cui sono stati raccolti. (<http://biodiversity.eionet.europa.eu/article17/chapter2>) "Even when data are available there are often problems arising from differing means of presenting the data or the way in which it has been collected."

Per quanto sopra esposto si ritiene che il monitoraggio dovrebbe essere standardizzato a livello Nazionale od almeno a livello Regionale, definendo chiaramente una metodologia univoca a cui tutti gli operatori devono obbligatoriamente uniformarsi, realizzando poi anche appositi workshop informativi per il personale degli Enti Gestori dei siti Natura 2000 ed i relativi specialisti coinvolti.

Ciò premesso in assenza di una metodica uniforme, indicatori inclusi, si individua comunque un monitoraggio che tiene conto della tempistica e degli indicatori di cui al capitolo 3.2. Individuazione degli indicatori e relativi parametri.

Lo schema di monitoraggio è riassunto nella scheda di Tabella 21, in cui si fornisce anche una data di inizio di monitoraggio in funzione dello stato di aggiornamento e delle presenti misure specifiche di conservazione.

Tabella 21: Schema di monitoraggio con tempistica ed indicatori per la verifica dell'efficacia delle azioni.

	Data inizio monitoraggio	Durata minima del monitoraggio
Habitat - tutti	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno
Mammiferi	Dopo un anno dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Due anni per verificare eventuali colonizzazione del sito.
Avifauna	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno
Erpetofauna	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno
Ittiofauna	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno
Invertebrati	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione e comunque non oltre il 2015, ovvero dopo 4 anni dall'ultimo censimento (2011).	Un anno

Territorio esterno all'Area protetta – Misure specifiche di conservazione

1. Descrizione

Il sito presenta un'estensione di circa 1.256 ha, quasi interamente ricadente entro il confine del Parco regionale del Delta del Po; circa 25 ha ricadono all'esterno del perimetro del Parco.

1.1 Habitat all. I direttiva 92/43/CEE

Nella porzione esterna al perimetro del Parco regionale del Delta del Po sono presenti cinque habitat:

1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine

1310 Vegetazione annua pioniera di *Salicornia* ed altre delle zone fangose e sabbiose

1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

1420 Perticaie alofile mediterranee e termo-atlantiche (*Arthrocnemetalia fruticosae*)

6420 Praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (*Molinion-Holoschoenion*)

1.2 Specie vegetali all. II direttiva 92/43/CEE

Salicornia veneta

1.3 Specie animali all. II direttiva 92/43/CEE

Nella piccola porzione ricadente in provincia di Ravenna sono note:

Pomatoschistus canestrinii

1.4 Specie animali all. I direttiva 09/147/UE

Egretta garzetta (M)

Pluvialis apricaria (M)

Tringa glareola (M)

Larus melanocephalus (M)

Circus cyaneus (M)

Circus pygargus (M)

2. Finalità, validità ed efficacia delle Misure Specifiche di Conservazione

Le Misure Specifiche di Conservazione del sito IT4070009Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano definiscono nel dettaglio l'insieme organico delle tutele necessarie per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di cui alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), nonché il loro risanamento e, possibilmente, miglioramento. Le Misure Specifiche di Conservazione sono uno strumento di carattere gestionale e regolamentare elaborato in riferimento alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE, al DPR 357/97 e ss.mm., al D.M. n. 224 del 2002, al D.M. n. 258 del 2007, alla L.R. 6 del 2005, alla D.G.R. n. 1191 del 2007 e alle successive deliberazioni della Giunta Regionale.

Le Misure Specifiche di Conservazione:

- a) individuano le attività antropiche problematiche e quelle eventualmente non ammissibili all'interno del sito, nonché le relative regolamentazioni attraverso indirizzi, prescrizioni, incentivi, per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario per i quali è stato designato il sito;
- b) indicano le opere e gli interventi necessari alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario target, da incentivare;
- c) fissano i criteri ed i parametri degli indennizzi e dei contributi.

Le Misure Specifiche di Conservazione hanno validità a tempo indeterminato ma sono sottoposte a revisioni da parte dell'Ente gestore del sito in seguito ad approfondimenti conoscitivi e a esigenze derivanti dall'emergere di nuove problematiche e sensibilità o a nuovi approcci culturali e scientifici o attività necessari

alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario.

Le Misure Specifiche di Conservazione sono articolate in:

- misure di indirizzo e direttive
- misure prescrittive (riportate in uno specifico capitolo)
- misure di incentivazione.

Le Misure Specifiche di Conservazione, qualora più restrittive, superano le norme vigenti.

3. Articolazione delle Misure specifiche di conservazione

Tutela delle risorse idriche

MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE

1. Il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide lentiche costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario e significativi per il sito.
2. L'Ente gestore del sito, di concerto con Consorzio di Bonifica, Regione, AIPO, Servizio di bacino, Comuni, Imprese agricole, Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, sottoscrivono, entro 3 anni dall'entrata in vigore delle presenti Misure, protocolli di intesa per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lentiche anche all'esterno del sito Natura 2000. In particolare deve essere perseguito urgentemente il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione.

Gestione e interventi sui corpi idrici e sulla linea di costa e loro pertinenze

MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE

1. Prevedere che le opere di sistemazione delle difese a mare mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di ingegneria naturalistica.
2. Sottoscrizione di protocolli di intesa tra Ente gestore del sito e STB entro 3 anni dall'entrata in vigore delle presenti Misure al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione delle difese a mare, con le seguenti finalità:
 - a) limitazione degli impatti sull'ecosistema marino costiero e litorale, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoide e l'apporto di sabbia non omologa rispetto alle caratteristiche di quello presente naturalmente;
 - b) allo studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti;
 - c) alla predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori;
 - d) alla conversione delle difese a terra in sistemi litoranei spiaggia-duna.

Attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali

MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE

Prevedere la messa in sicurezza delle linee elettriche esistenti a media e alta tensione pericolose per l'avifauna a causa del rischio di collisione e folgorazione.

Interventi su fabbricati e strade

MISURE DI INDIRIZZO

1. Promuovere accordi con i Comuni perché venga controllata l'illuminazione artificiale e in particolare:
 - si utilizzino lampade a basso impatto (ai vapori di sodio a alta pressione) e si evitino in ogni caso impianti luminosi che emettano ultravioletti, si assicurino periodi di oscurità nelle zone illuminate,
 - si eviti che il fascio di luce sia indirizzato verso il cielo ma proiettato verso il basso con inclinazione che riduca la dispersione, siano eliminate le fonti di illuminazione diretta dei rifugi utilizzati dai chiroteri.
2. Realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili.

3. Evitare l'apertura di nuove strade nelle superfici con gli habitat 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine; 1310 Vegetazione annua pioniera di *Salicornia* ed altre delle zone fangose e sabbiose; 1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*); 1420 Perticaie alofile mediterranee e termo-atlantiche (*Arthrocnemetalia fruticosae*); 6420 Praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (*Molinion-Holoschoenion*).

Attività di fruizione a fini didattici, sociali, ricreativi, sportivi, turistici, culturali e scientifici

MISURE DI INDIRIZZO

1. Le attività di sensibilizzazione e di didattica sono effettuate con le modalità e gli strumenti definiti dall'art. 10 della L.R. n. 6/05.
2. Si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione su:
 - a) tutela delle zone umide,
 - b) impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti,
 - c) modalità di realizzazione delle piccole zone umide, di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario,
 - d) importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica,
 - e) importanza di conservare e ripristinare habitat naturali lungo i corsi d'acqua,
 - f) tutela delle specie costitutrici degli habitat 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine; 1310 Vegetazione annua pioniera di *Salicornia* ed altre delle zone fangose e sabbiose; 1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*); 1420 Perticaie alofile mediterranee e termo-atlantiche (*Arthrocnemetalia fruticosae*); 6420 Praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (*Molinion-Holoschoenion*).
3. Regolamentare gli accessi, i flussi turistici e le attività di fruizione (trekking, mountain bike, ippovie, balneazione, ecc.) esistenti e di progetto nelle superfici con habitat sensibili, nelle aree non private e nei periodi in cui la fauna selvatica è più vulnerabile al disturbo antropico. In particolare regolamentare gli accessi ed il traffico veicolare, ippico e pedonale, nelle zone soggette a rischio di compattazione del suolo nelle superfici con gli habitat 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine; 1310 Vegetazione annua pioniera di *Salicornia* ed altre delle zone fangose e sabbiose; 1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*); 1420 Perticaie alofile mediterranee e termo-atlantiche (*Arthrocnemetalia fruticosae*); 6420 Praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (*Molinion-Holoschoenion*).
4. Promuovere le attività di protezione dagli incendi (educazione a livello scolastico, segnaletica mirata, controllo sociale, attivazione del volontariato durante i periodi di maggiore rischio, ricerca scientifica, creazione di un catasto dei terreni interessati da incendi, lasciare alla rigenerazione naturale le superfici interessate da incendi).

Attività agricole e zootecniche

MISURE DI INCENTIVAZIONE

1. Promuovere la conservazione di siepi e di filari di alberi esistenti contigui a prati e seminativi.
2. Promuovere la conservazione delle praterie umide esistenti e la realizzazione di nuove praterie umide.
3. Mantenimento di praterie e radure attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) della vegetazione erbacea o pascolamento per contrastare l'avanzare degli arbusti e bosco e per salvaguardare le praterie aride e semi aride con orchidee selvatiche, anche su superfici inferiori ad 1 ettaro.
4. Mantenimento della vegetazione erbacea presso zone umide e corsi d'acqua attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) o pascolamento per contrastare l'avanzare di arbusti e bosco.
5. Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.

Attività venatoria e gestione faunistica

MISURE DI INDIRIZZO

1. Prevedere campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. Gli Enti competenti intensifichino le attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (cattura dei cani e

dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti).

2. Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat, con particolare riguardo a Nutria *Myocastor coypus*, Gambero della Louisiana *Procambarus clarkii* e Tartaruga dalle orecchie rosse *Trachemys scripta*.

4. Indennizzi e contributi

1. Ai sensi dell'art. 59 della LR 6/2005, qualora le modificazioni delle destinazioni d'uso o degli assetti colturali in atto, previsti dalle Misure Specifiche di Conservazione, comportino riduzione del reddito, il soggetto gestore provvederà nei confronti dei proprietari o dei conduttori dei fondi al conseguente indennizzo secondo criteri e parametri perequativi definiti dai commi seguenti.

2. Il mancato o ridotto reddito deve essere documentato in riferimento ai mutamenti intervenuti, rispetto all'assetto precedente, a seguito dell'entrata in vigore delle Misure Specifiche di Conservazione, attraverso effettivi e quantificabili riscontri.

3. Non sono indennizzabili redditi mancati o ridotti per cause imputabili o collegate alla tutela e conservazione paesaggistica ed ambientale, secondo i vincoli o condizionamenti derivanti da assetti specifici comunque preesistenti al regime di sito della rete Natura 2000.

4. Indennizzi e contributi per l'attuazione delle misure di incentivazione previste all'art. 6 delle presenti Misure Specifiche di Conservazione vengono definiti in base ad indennità, contributi e finanziamenti erogabili attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Rurale e altri Piani e Programmi regionali.

Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato detenere munizionamento contenente pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne, limitatamente per coloro che esercitano l'attività venatoria negli appostamenti e negli apprestamenti, temporanei o fissi, all'interno di tali zone umide e nella relativa fascia di rispetto di 150 m.

Altre attività

È vietato utilizzare barre falcianti per potare alberi e arbusti.